

Democrazie e dittature

Giovanni De Sio Cesari

www.giovannidesio.it

Molti pensano che la dittatura sia l'unica alternativa alle democrazie ma molti altri regimi, dei più diversi, non hanno i caratteri della democrazia delle libere elezioni e libertà di pensiero: i regimi comunisti, i generali dell'esercito, i re per diritto divino, le teocrazie.

Nel passato sembrava normale che il potere politico fosse compito di una persona sola ad esso preposto così come avviene per qualunque altra carica pubblica: era il sovrano spesso investito o benedetto dalla divinità. Ma nel mondo moderno ormai tutti (quasi) pensano che il potere spetta al popolo. Il problema allora è in che modo il popolo manifesta la sua volontà. Secondo le democrazie rappresentative (occidentali) si manifesta attraverso elezioni pluralistiche in un contesto di libertà. Per il comunismo il proletariato si esprime attraverso la sua auto coscienza che è il partito (comunista) che a sua volta ha diversi gradi di autocoscienza (comitati), nella anarchia (socialismo libertario) il popolo deve esprimersi direttamente senza intermediari,

Le dittature propriamente sono fenomeni del 900 ormai superato, in cui alcuni personaggi (Mussolini e poi Hitler, Franco e tanti altri) si posero come depositari ed interpreti della volontà popolare.

Di fronte al parlamento, aula sorda e grigia in quanto guazzabuglio di interessi particolari, si ergeva il dittatore, espressione delle vera volontà popolare al di là degli interessi particolari e per dimostrarlo si facevano manifestazioni grandiose.

In realtà i dittatori ebbero anche l'appoggio della nazione: si pensi alla disperata e folle resistenza dei tedeschi fino all'ultimo in una Germania ormai in macerie.

Il problema è che poi quando non si ha opposizione e si controllano i mezzi di comunicazione (e si falsifica la storia) poi si ha facilmente l'appoggio popolare

Nei paesi più arretrati è spesso l'esercito che detiene il potere perché è l'unico ente che è organizzato. Nell'Iran abbiamo poi un ordinamento che possiamo definire teocratico

In molti altri casi abbiamo le cosiddette democrazie autoritarie (Russia, Turchia) Non è poi tanto facile distinguere un sistema da un altro perché vi è una linea di continuità

Attualmente solo in qualche paese del M.O. resistono monarchie assolute ma la monarchia costituzionali non esclude la democrazia come è avvenuto nella culla stessa della democrazia, l'Inghilterra, e poi, attualmente, in Spagna, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia e Svezia

Nelle monarchie costituzionali il re perde ogni potere effettivo che passa al parlamento e al governo che lo sostiene. Si dice: il re regna ma non governa

Nelle repubbliche parlamentari il presidente ne ha ereditato la funzione

Ognuno di questi sistemi poi ha infinite modulazioni: ad esempio le democrazie a volte hanno ordinamenti presidenziali, a volte parlamentari e così via

In democrazia tutti possono non solo esprimere le proprie opinioni ma anche influenzare le decisioni politiche attraverso il voto.

Se nell'ambito del lavoro il ciabattino non va più su delle scarpe, in campo politico il

suo voto vale quanto quello del politologo

E' la democrazia: come diceva Churchill: la peggiore forma di governo , eccezion fatta per tutte quelle altre forme che si sono sperimentate

Non è da pensare che solo in democrazia il governo ha l'appoggio popolare: nessun governo si regge a lungo senza di esso. Dire che la democrazia fa gli interessi del popolo o di tutti non è propriamente sbagliato ma è semplicistico.

La realtà è molto più complessa. Nella storia il popolo è stato in genere sostenitore del governo di uno solo mentre le aristocrazie erano per la libertà e il potere collettivo dai tempi dei greci (i tiranni) fino al conflitto civile del banditismo meridionale (per il re assoluto)

Il fatto è che per partecipare effettivamente al governo occorre pur sempre una certa cultura, del tempo libero, un certo benessere. Chi non riesce a sfamare la famiglia, chi lavora da mattina a sera, chi è analfabeta, non conosce nulla del mondo, non sa che farsene della libertà. Con la libertà politica accade che i ricchi , i potenti hanno pure il potere politico

Non per niente Cesare fu amato dal popolo e ucciso dai patrizi in nome della libertà

Questo significa che per avere una democrazia occorre una certo benessere e una certa istruzione generale

Infatti, all'inizio al voto partecipavano solo persone do una certa agiatezza e/o istruzione. Nel primo parlamento italiano votarono meno del 5% della popolazione (maschile ovviamente). Ci vollero 50 anni per avere il suffragio universale (maschile) e venne il fascismo

In altri paesi europei si ebbe più o meno lo stesso andamento.

Solo in America fin dall'inizio votarono tutti (gli uomini). Ma non vi erano i poveri come quelli europei e i negri non votavano. Sembra strano pensare che quelli che proclamarono che Dio aveva creato gli uomini liberi erano proprietari di schiavi

La storia, la realtà umana è sempre molto complessa.

Al proposito si nota che i paesi più ricchi sono anche democratici ma questo non ci dice quale dei due fattori sia la causa e quale l'effetto

Alla fine del secolo scorso con la caduta del comunismo sembrava che tutto il mondo divenisse democratico da cui nasceva la convinzione dei neo- com (di Bush) del binomio democrazia = benessere

La storia degli ultimi 20 ha smentito queste convinzione

Non bisogna assolutizzare la democrazia come facevano i neo com dei tempi di Bush: si aspettavano che, cacciato il dittatore Saddam, per l'iraq si sarebbe aperto una era di libertà e quindi di prosperità. Con il senno di poi sappiamo che non è così

In Cina non c'è democrazia ma “nella storia non è mai accaduto che “tante persone hanno fatto tanti progressi in così poco tempo”

Io non credo che l'afrika è povera perchè manca la democrazia ma che non ci sono le democrazie perchè è povera. In fondo con la fine del colonialismo in afrika si copiarono i modelli democratici dell'Europa ma essi non funzionano in quel paesi perchè la gente è troppo povera e arretrata

Aggiungerei che la democrazia è cominciata solo qualche secolo fa e che quindi per millenni i progressi sono avvenuti anche senza democrazia.

In linea generale fino all'800 si parlava di diritti politici (voto e liberta) poi si sono aggiunti i diritti economici e sociali perchè senza i secondi non si realizzano nemmeno i primi a riprova del fatto che la democrazia si realizza se ci sono le condizioni economiche, sociali e aggiungerei, soprattutto, culturali

Infatti la nostra costituzione recita:

“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Non è nemmeno generalizzabile il concetto che le democrazie (in generale, per propria natura) non costituiscono imperi e quindi ricorrono alla guerra solo le dittature per propria natura intrinseca.

E questo è facilmente smentibile ricordando che tutti i grandi imperi coloniali dell'800 furono costituiti dalle grandi democrazie : Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda

Invece nei paesi tipici delle dittature , l'America latina, i conflitti espansivi sono rari

Non è vero che le dittature formano imperi e le democrazie no

Se invece si intende che oggi, anno 2022, c'è un dittatore, Putin, che cerca di conquistare un altro paese non possiamo dire che le dittature invadono (per natura) perchè si tratta di uno solo dittatore fra gli infiniti ora al potere

Demokratie, Monarchie, Diktatur... hä?

<https://uppermedia.at/politik/demokratie-monarchie-diktatur-hae/>

Beginnen wir mit „Demokratie“. Was ist das?

Das Wort „Demokratie“ kommt aus dem Griechischen und setzt sich aus den Worten „Demos“ (Wahlvolk) und „kratein“ (herrschen) zusammen. Es bedeutet also in etwa „Herrschaft des Volkes“.

Alle demokratischen Staaten haben Gemeinsamkeiten. Das Wahlrecht ist dabei einer der Grundpfeiler, ebenso wie die Auswahlmöglichkeit verschiedener Parteien. In einer Demokratie gibt es außerdem eine Verfassung und Gesetze. Also schriftlich festgehaltene politische und rechtliche Regeln. Die Verfassung ist dabei besonders wichtig, denn sie bildet die Grundlage für staatliches Handeln und regelt die Einrichtung und Ausübung politischer Herrschaft. In einer Verfassung finden sich etwa die Regeln dafür, wie ein Staat aufgebaut ist und wer Gesetze beschließen kann. Zudem hat jede Demokratie die politische Macht auf das Parlament und die Regierung aufgeteilt. Zusätzlich gibt es unabhängige Gerichte, die das politische Geschehen kontrollieren. Das nennt man „Gewaltenteilung“. Hierbei wird zwischen drei Gewalten unterschieden:

1. Gesetzgebene Gewalt (Legislative). Hier werden Gesetze beschlossen. Dazu gehören das Parlament – also Nationalrat und Bundesrat – und die Landtage.

2. Ausführende Gewalt (Exekutive). Sie hat die Aufgabe, die Gesetze der Legislative umzusetzen. Hierzu gehören: Bundesregierung, Bundespräsident und alle Behörden des Bundes, also auch die Polizei und das Bundesheer.

3. Richterliche Gewalt (Judikative). Sie entscheidet in Streitfällen unabhängig und unparteiisch, ob etwas rechtens war oder nicht. Sie soll Gesetzen Wirkung verschaffen.

Die Teilung dieser Gewalten soll in erster Linie den Missbrauch einer politischen Macht verhindern. So kann beispielsweise der Bundespräsident oder der Bundeskanzler, zur Rechenschaft gezogen werden, wenn er selbst gegen das Gesetz verstößt. Während zum Beispiel in einer Diktatur der alleinige Herrscher eines Staates mit seinen Verbrechen meistens straffrei davonkommt.

Außerdem wichtig für eine Demokratie ist die Gleichberechtigung. Alle, ob arm oder reich, groß oder klein, religiös oder nicht, Mann oder Frau, schwarz oder weiß, haben in einer Demokratie die gleichen Rechte. Das bedeutet, dass sie sowohl aussprechen dürfen was sie wollen, als auch lesen, kaufen oder sich treffen können mit wem sie wollen.

Welche unterschiedliche Formen der Demokratie gibt es?

Grundsätzlich gibt es zwei Arten der Demokratie. Die indirekte und die direkte Demokratie. In einer indirekten Demokratie, welche auch hier in Österreich geführt wird, wählt das Volk seine Vertreter alle fünf Jahre bei der Nationalratswahl. Diese Vertreter nennt man Abgeordnete.

Ihr Sitz ist im Parlament, wo sie sich beraten und Gesetze beschließen.

In einer indirekten Demokratie wird außerdem zwischen parlamentarischer und präsidentieller Demokratie unterschieden. Anders als in Österreich, wird in den Vereinigten Staaten von Amerika beispielsweise eine präsidentielle Demokratie geführt. Hier werden Vertreter für den Kongress gewählt. In einer zweiten Wahl werden dann Stimmen an Wahlmänner abgegeben, die schließlich über den Präsidenten abstimmen.

In einer direkten Demokratie (Schweiz) kann das Volk unmittelbar über Beschlüsse des Nationalrates und wichtige Fragen für Gesellschaft entscheiden, welche in Österreich über Abgeordnete bestimmt werden.

Und was ist eine Diktatur?

Eine Diktatur ist kurz gesagt das Gegenteil einer Demokratie. Hier gilt nicht der Wille des Volkes und es ist auch nicht jeder Mensch frei, denn in einer Diktatur entscheidet eine einzelne Person (oder in manchen Fällen ein paar wenige Personen) die Regeln der

Politik. Diese Person, Diktator genannt, kann man auch nicht einfach bei der nächsten Wahl abwählen, da sie für gewöhnlich ihre Position als Staatsoberhaupt ein Leben lang behält und im Zweifel auch Gewalt gegenüber der Bevölkerung anwendet, sollte sie sich gegen ihn zur Wehr setzen. Ein Diktator hat also meistens uneingeschränkte Macht und kann diese auch willkürlich einsetzen, ohne dabei von anderen unabhängigen Gerichten zur Rechenschaft gezogen werden zu können.

In Diktaturen ist es zum Beispiel üblich, dass Menschen eingesperrt oder sogar getötet werden, wenn sie sich negativ über die Regierung äußern oder Dinge in der Öffentlichkeit tun, die der Regierung nicht passen.

Und was ist jetzt eine Monarchie?

as wohl bekannteste Bild einer Monarchie ist die absolute Monarchie. In dieser Form besitzt der Monarch die alleinige Staatsgewalt. Das bedeutet er ist alleiniger Herrscher eines Landes und kann die Regeln der Politik, wie in einer Diktatur, selbst bestimmen. Übt dieser Monarch seine Macht willkürlich aus und haltet seine eigenen Regeln dabei nicht ein, spricht man häufig von einer Tyrannis, was so viel wie „Herrschaft eines Tyrannen“ bedeutet.

Als konstitutionelle Monarchie bezeichnet man die Form, wo die Macht der Monarchen nicht mehr uneingeschränkt ist. Stattdessen wird sich durch eine Verfassung (Konstitution) begrenzt und geregelt. Die Regierung wird aber weiterhin vom Monarchen und nicht von einer Volksvertretung (wie es bei einer Demokratie der Fall ist) gelenkt, und er kann diese auch wieder absetzen.

Als Drittes gibt es noch die parlamentarische Monarchie. Hier hat der Monarch nicht die Möglichkeit, die Regierung abzusetzen. Außerdem hat er wenig Einfluss auf die Politik, da diese vom Parlament und der demokratisch gewählten Regierung geführt werden. Das bedeutet, dass der Monarch meist nur noch repräsentative Aufgaben erfüllt. Beispiele für diese Form der Monarchie wären in Europa Großbritannien, Belgien oder die Niederlande, außerhalb Europas unter anderem Australien, Kanada und Neuseeland.